

6° congresso Ferpa

*Relazione del Segretario Generale
Bruno Costantini*

Introduzione: Il ruolo della FERPA

Care amiche e amici, care compagne e compagni,

sono onorato di darvi il benvenuto a Venezia per il 6° congresso della FERPA. Un momento importante sia per la Federazione che per i sindacati affiliati. È, difatti, alla scadenza congressuale che si tira un bilancio del quadriennio passato, che si discute sulle nostre azioni politiche e sindacali, che si programma l'impegno futuro.

Un impegno che da parte nostra non è mai mancato e che dovrà portare sempre più la FERPA ad essere interlocutore privilegiato di governi ed istituzioni. È indubbio, infatti, che le rivendicazioni della FERPA hanno assunto importanza primaria ed effetti diretti non solo per la popolazione anziana e pensionata, ma per tutti i lavoratori e le loro famiglie.

Il nostro Statuto prevede che, alla fine del mandato, il Segretario Generale si presenti al Congresso per illustrare il rapporto dell'attività svolta.

In realtà ho cercato di mettere nero su bianco il percorso che, tutti insieme, abbiamo costruito nei quattro anni dal Congresso di Bruxelles ad oggi. Ne è venuto un dossier che vi è stato distribuito, abbastanza corposo.

Debbo dire che ripercorrendo la storia recente della FERPA, mi sono sentito un po' emozionato, perché di lavoro ne è stato fatto tantissimo, forse anche di più di quello che, giorno dopo giorno, sembrava essere l'impegno quotidiano.

Avendo ripercorso tutta l'attività quadriennale attraverso un documento, il mio compito avrebbe potuto esaurirsi qui, limitandosi a qualche commento sui risultati realizzati e sulle cose rimaste irrisolte.

Penso, invece, che sia necessario affrontare le connotazioni politiche della nostra azione, per trarre un bilancio del mandato che abbiamo portato a termine e per mettere le basi per il prossimo futuro.

Quello che, in questi anni, ricorrentemente ha connotato di più il dibattito in seno alla FERPA è stata la condizione della crisi socio-economica con la quale tutti i paesi hanno dovuto drammaticamente fare i conti.

Il Fondo Monetario internazionale "denuncia" i terribili costi che, nel mondo occidentale, già derivano – e ancor più deriveranno nei prossimi anni – dall'invecchiamento della popolazione. Pensioni, sanità, assistenza sociale crescono e continueranno a crescere.

Un problema serio che mette in discussione le politiche e economiche e sociali di tutti i paesi sviluppati. Ma non anche e soprattutto una buona notizia? Nell'occidente, specialmente nell'occidente europeo, si vive molto più a lungo che in Africa e nel Sud del mondo; si può continuare a lavorare e perfino a produrre e a fare l'amore fino a tarda età; si può guarire da malattie fino a pochi anni fa considerate incurabili, si può insomma condurre un'esistenza ricca di relazioni e soddisfazioni anche da "vecchi".

Invece, per l’Fmi, tutto questo non solo non è un progresso da festeggiare, ma un disastro. Un costo da ridurre, scusate il gioco di parole, a tutti i costi. Altrimenti i mercati finanziari non ci stanno, si dispiacciono assai e si vendicano facendo crollare Borse e Stati sovrani.

Ci sforziamo di capire, noi comuni mortali, noi semplici operatori del sociale, l’ottica puramente finanziaria che, da un po’ di tempo, si è impossessata dei nostri pensieri di ogni giorno.

C’è il mercato e c’è il modo in cui il mercato funziona: bene, non vogliamo proporre l’abolizione, visto come è andata nei luoghi in cui questo esperimento è stato tentato.

Certo che era tutto più semplice fino a qualche decennio fa, quando si moriva di appendicite, quando le persone disabili venivano abbandonate, se fortunate, in qualche squallido nosocomio, quando, soprattutto, l’età della pensione veniva a coincidere, o quasi, con quella della tomba.

Sembra davvero assurdo che lo straordinario progresso odierno venga da alcuni visto come una catastrofe, o giù di lì.

Seconda osservazione: la nozione di “vecchio” e di “anziano” che continua ad essere circondata da un alone semantico prevalentemente negativo. Magari nel nome di un giovanilismo esasperato e spesso del tutto ideologico, se non truffaldino. Magari brandendo una sorta di malintesa crociata anti-gerontocratica, che confonde sia l’attaccamento esasperato alle poltrone, al potere e ai privilegi, sia la difficoltà generale di cambiare collocazione e attività, con la condanna della “vecchiaia”.

Ma, da anziani o da vecchi, se si è in buona salute fisica e psichica (e sempre di più questo avverrà) si possono dare contributi più che preziosi alla vita sociale, culturale e anche economica.

Che bisogno c’è di scatenare lotte intergenerazionali, senza sbocco, accusando i vecchi di essere responsabili della infelice condizione giovanile?

E’ una menzogna quella del conflitto anziani contro giovani. Dobbiamo reagire e respingere alcune affermazioni che si sentono in giro: “Siete voi che rubate il futuro ai giovani – ci dicono – Siete voi che, anche quando sono pochi, avete i vostri soldi sicuri e garantiti ogni mese. Siete voi i parassiti che pesano sulle casse dello Stato e vi mangiate il 15 per cento del PIL e cioè della ricchezza nazionale che sottraete ai giovani, alle donne, i disoccupati.

Ho voluto iniziare la mia relazione proprio dalla questione centrale della **solidarietà intergenerazionale**, non solo perché formerà oggetto dell’Anno europeo del 2012, ma perché sono fermamente convinto che si tratta di un terreno sul quale la nostra credibilità politica può essere messa in discussione e noi dobbiamo fare di tutto per essere credibili, con la forza della nostra storia.

Il mio primo pensiero, tanto per rimanere con i piedi nel piatto, è rivolto alla CES. La Confederazione europea dei sindacati dovrà porre un’attenzione particolare al ruolo della FERPA.

Questa, come sappiamo è stata sempre una sorta di spina nel fianco per la nostra azione politica e per l’ottenimento dei risultati che perseguiamo.

Se ripercorriamo i lunghi anni del nostro rapporto con la CES, ci vengono in mente le tante vicissitudini non sempre esaltanti che ci hanno accompagnato.

Come sapete, la mia attitudine rispetto a questo problema è stata sempre improntata ad un sano “realismo”. Ovvero, io ho sostenuto, nel mandato appena trascorso, che al di là del riconoscimento formale e cioè del tanto agognato “diritto di voto” nel Comitato Esecutivo della CES, era per noi altrettanto importante che la CES facesse proprie le politiche dei pensionati e degli anziani.

Oggi vi dico però che la linea principale deve tornare ad essere quella del riconoscimento effettivo, per alcune circostanze di fatto che non possiamo trascurare.

Le problematiche dell'invecchiamento e della terza età stanno venendo prepotentemente alla ribalta in Europa e nel mondo e sarebbe miope per un sindacato democratico e pluralista come è la CES rimanere in disparte e fingere che il problema non esista.

La questione dei pensionati e della loro organizzazione, sia pure in forme diverse, all'interno dei sindacati nazionali o al loro fianco non va più trascurata, rappresentando un nodo fondamentale per fronteggiare i fenomeni di allontanamento dal sindacato che si riscontrano in molti paesi e per ritrovare disponibilità umane e risorse finanziarie.

L'apertura di un prossimo quadriennio politico conseguente al Congresso della CES, con il correlato cambio di dirigenza al vertice, può offrirci l'occasione per "rilanciare" il discorso del riconoscimento formale.

Certamente non intendo minimizzare le difficoltà che esistono e le tante resistenze che constatiamo ogni giorno. E dico questo affinché siamo tutti consapevoli del percorso che ci attende. Voglio sottolineare soltanto un paio di questioni che ci hanno coinvolto negli ultimi tempi su questo terreno.

C'è stato un dibattito di alcuni mesi in seno alla Commissione preparatoria per il Congresso CES, alla quale abbiamo partecipato. Fin dall'inizio si è visto che le disponibilità a introdurre modifiche statutarie – tra cui quella che più ci stava a cuore – erano pressoché inesistenti, nonostante la buona volontà di alcune Confederazioni che ci hanno sostenuto. Alla fine, con una decisione che non mi sento di applaudire, la via prescelta è stata quella del mantenimento dello status quo, ovvero non cambiare nulla per non creare difficoltà e problemi.

Come si è visto, quindi, lo Statuto è rimasto pressoché immutato.

L'altra questione riguarda il clima sempre controverso e difficile che continua a segnare le relazioni tra la FERPA e quelle aree del sindacalismo europeo dei pensionati che vorremmo con noi, per dare loro voce e, soprattutto, per rafforzare il nostro peso in termini di rappresentatività.

Ebbene, sulla base del mandato attribuitoci, anche recentemente, dal Comitato Esecutivo, abbiamo tentato di aprire un canale di dialogo, in particolare chiedendo a quelle organizzazioni di partecipare, come ospiti, al nostro Congresso.

Debbo dire, in tutta franchezza, che il nostro tentativo è andato frustrato. Due organizzazioni nordiche (Svezia e Danimarca) hanno declinato l'invito, nonostante i contatti preventivi. Abbiamo invitato anche la potente Confederazione tedesca del DGB e, in questo caso, la risposta, sia pure con qualche difficoltà è stata finalmente positiva.

Abbiamo qui tra noi Peter Deutchland, rappresentante dei Pensionati DGB del Nord Reno e vogliamo vivamente ringraziarlo, in attesa di sentire un suo contributo al dibattito che sarà certamente utile e interessante per tutti.

E' arrivato il momento di chiedere il riconoscimento di tutte le attività svolte da anziani e pensionati che contribuiscono a creare ricchezza. Dal canto nostro intensificheremo la nostra azione in maniera tale da accrescere la nostra visibilità così da essere e venire considerati sindacato al pari di tutte le altre istanze che la CES rappresenta: federazioni, organizzazioni, donne, giovani, comitati regionali.

E' il momento di lavorare gomito a gomito per costruire un'organizzazione sindacale più aperta e più vasta, in grado di rappresentare le differenti culture sindacali ed organizzative presenti. In tal senso è fondamentale accettare all'interno della FERPA forme e modelli organizzativi differenti. Solo così si potranno accogliere nuovi soggetti affiliati ed arricchire e rendere più efficace la nostra azione sindacale.

In tale ottica, nel prossimo quadriennio la FERPA, insieme alle Federazioni ad essa affiliate, dovrà adoperarsi affinché la Commissione e i Governi degli Stati membri non guardino più ai soggetti deboli, ed in particolare alla popolazione anziana e pensionata, esclusivamente come sorgente di spesa pubblica a fondo perduto, ma come cittadini a tutti gli effetti, su cui investire e a cui richiedere, in cambio, prestazioni compatibili con l'età e la loro attuale posizione nella società civile.

Partendo da queste premesse cercherò brevemente di illustrare quali saranno i temi su cui dovremo concentrare il nostro impegno.

L'invecchiamento attivo

Quello dell'invecchiamento attivo è un tema importante, anche in virtù dell'anno 2012, proclamato "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della Solidarietà intergenerazionale".

La FERPA dovrà impegnarsi per porre al centro delle riflessioni sul modello sociale europeo il tema dell'invecchiamento attivo, sviluppando iniziative per condividere informazioni sulle buone pratiche, offrendo spazi per una riflessione sul modello delle relazioni industriali, sulla struttura della contrattazione e sull'azione sindacale più generale per dare risposte efficaci a tale problema.

Non bisogna dimenticare, in tale contesto, che numerosi pensionati conservano una attività, seppur a tempo parziale, e offrono una parte del loro tempo ad azioni di volontariato. La maggior parte di essi, comunque, impegna il proprio tempo per offrire un aiuto alla famiglia (attività di nonni o aiuto a parenti invalidi), aiutando la società a superare notevoli difficoltà senza incidere sui bilanci della collettività.

È arrivato, pertanto, il momento di chiedere a gran voce il riconoscimento di tutte le attività svolte da anziani e pensionati che contribuiscono a creare ricchezza.

Il diritto alla salute

La crisi che ha colpito il mondo occidentale ha avuto come diretta conseguenza la diminuzione degli investimenti pubblici nelle politiche sanitarie. La situazione è divenuta insostenibile. Le disuguaglianze sanitarie tra i territori ed i cittadini comunitari sono sotto gli occhi di tutti.

La FERPA ritiene che, pur rendendosi necessario un riequilibrio della spesa, Paesi ad economia avanzata, quali sono quelli appartenenti all'Unione europea, non possono non investire costantemente nella salute dei propri cittadini. Investimenti oculati e di qualità, interventi solidaristici, investimenti sulle persone che lavorano in campo sanitario, forte coordinamento sovranazionale ed un'attenzione particolare ai meccanismi di spesa – fino ad ora in molti Paesi non controllata – dovranno essere le priorità d'azione.

Prevenzione; Promozione di stili di vita sani; Intervenire sui c.d. determinanti della salute; Cura dei pazienti, dovranno essere gli elementi centrali di un sistema che intenda assicurare ai propri cittadini una vita dignitosa (accesso alle cure anche domiciliari, posti letto negli ospedali, competenza del personale sanitario).

In tal senso è divenuto improcrastinabile sensibilizzare su tali temi i lavoratori quando sono al principio della vita attiva e magari sono portati a disinteressarsi di problematiche di lunga prospettiva, assediati purtroppo dalle esigenze del momento.

La Carta dei diritti per i non autosufficienti e l'iniziativa di legge popolare europea

Nell'ultimo biennio la FERPA ha profuso un notevole sforzo per raccogliere testimonianze nei diversi Paesi sulle modalità di contrasto alle difficoltà derivanti dalla perdita di autonomia dei soggetti. I risultati li trovate nella pubblicazione diffusa nel 2010 e distribuita tra il materiale del Congresso. Aggiungo che l'occasione è stata favorevole per riparare ad una carenza della prima fase di ricerca, ovvero l'implementazione della situazione belga. Abbiamo rimediato con l'appendice che avete avuto e che provvederemo quanto prima a tradurre in inglese.

In sostanza, abbiamo evidenziato come la non autosufficienza sia ormai diventato un problema comune a tutti i paesi dell'Unione Europea, in quanto coinvolge cittadini di diversa età. Un'alta percentuale di soggetti interessati, a causa dei fisiologici processi degenerativi che accompagnano l'invecchiamento, è appunto rappresentata dalla popolazione anziana.

Per non disperdere quanto prodotto, oggetto tra l'altro di interessanti discussioni in diversi Stati membri, la FERPA ha adottato una "Carta dei Diritti per i non-autosufficienti".

Come ho già chiesto in altre occasioni, vi chiedo di portare a conoscenza della società civile, delle istituzioni nazionali ed europee e, vista la sua stretta connessione con la attuale realtà europea e con le linee di tendenza che si disegnano nei sistemi sociali nazionali, di chiunque altro sia nella condizione di contribuire, con azioni ed impegni politici, alla tutela o alla violazione di questi diritti.

L'ultimo Comitato Esecutivo di febbraio ha accolto, con una carica di entusiasmo, in parte inattesa, la proposta di lanciare un'iniziativa popolare europea per la non autosufficienza, finalizzata all'approvazione di una legge quadro per tracciare le linee generali di sostegno alle persone fragili.

Nel materiale distribuito avete trovato un dossier dettagliato sulle possibilità oggi aperte dal Trattato di Lisbona, che consentono ai cittadini di mettere in campo una vera azione di partecipazione democratica.

Ritengo che questo Congresso dovrebbe assumere, sul piano politico, tale iniziativa, alle condizioni e nei termini previsti nei Regolamenti approvati dai vari Stati membri.

Non dobbiamo crearci illusioni, né immaginare che si tratti di un percorso agevole e senza ostacoli. Quello che ci è richiesto, quindi è di:

- Aprire una fase di studio e di preparazione, attivando un Comitato d'iniziativa che collabori con il Segretariato nel pianificare quanto viene richiesto, evidenziando ogni incombenza richiesta;
- Incaricare una Commissione o un Gruppo ristretto di esperti (medici specialisti, geriatri, sociologi, ecc.) di diversi Paesi, cui affidare la stesura di un progetto di legge che costituisca la base della proposta da presentare in sede politica (in questo ambito saranno ben gradite eventuali segnalazioni da tenere in conto);
- Verificare concretamente l'impegno dei singoli Paesi che accetteranno di aderire per garantire il raggiungimento del necessario quorum di firme (non dimentichiamo che si deve arrivare ad un milione, ed in passato si sono avute altre esperienze non troppo esaltanti, ma non parlo della FERPA);
- Affiancare al progetto di studio e di elaborazione del disegno di legge, anche uno studio di fattibilità che comprenda un calcolo dei costi richiesti dall'iniziativa;
- Attivare una intensa attività di lobbying, a livello dei singoli paesi e delle istituzioni europee, per giungere ad essere riconosciuti ed aiutati da parlamentari, gruppi politici e strutture dell'apparato europeo. In questo contesto, evidentemente, non dovrà mancare il rapporto e la collaborazione con la CES.

Vi chiedo di arricchire con il dibattito questo tema per fornirci il massimo di indicazioni e di sostegno possibili.

Il diritto a pensione

I nostri Paesi vivono un momento di difficoltà da più punti di vista: economico, politico, finanziario ma soprattutto sociale. L'ultima crisi, infatti, ha portato la maggioranza degli Stati a incidere sulla spesa sociale e a diminuire le prestazioni previste dalle legislazioni nazionali, con una immediata ricaduta in termini di reddito netto utilizzabile da quei cittadini – quali gli anziani e i non autosufficienti – che non possono rinunciare alle cure o agli aiuti esterni.

La FERPA intende opporsi a tale visione; per tale motivo continuerà a contribuire, in seno alla CES, alle forme di protesta che verranno messe in piedi per reagire a tale situazione.

I Governi nazionali per tentare di ridurre il debito pubblico accumulato in anni di cattiva gestione o, in taluni casi, conseguenza di avventate escursioni speculative di istituzioni finanziarie e di banchieri di poco scrupolo, stanno adottando provvedimenti che ancora una volta vanno contro le esigenze dei lavoratori e dei pensionati. Si stanno generalizzando, in buona sostanza, i progetti di revisione dei sistemi pensionistici, attraverso innalzamenti dell'età pensionabile e modifiche nel calcolo delle prestazioni pensionistiche.

E' questa una delle indicazioni portanti messa recentemente in campo dal vertice della UE, attraverso quello che si ostinano a chiamare "patto per la competitività",

Al contrario, la FERPA auspica nell'immediato, una revisione delle modalità di rivalutazione delle prestazioni pensionistiche del pilastro pubblico che hanno visto, negli ultimi anni in numerosi paesi, l'erosione del loro potere d'acquisto nei confronti dei salari. Come pure norme di garanzia solidali e negoziate per difendere la stabilità dei trattamenti pensionistici, ricercano meccanismi di agganciamento ai trend salariali dei singoli paesi e, soprattutto, mantenendo tassi di sostituzione adeguati e strumenti in favore dei più deboli, delle donne e dei più anziani.

La FERPA considera positivo l'interesse dimostrato dalla Commissione europea alla problematica pensionistica che si è tradotta nella pubblicazione del Libro Verde sulle pensioni, nel quale si afferma con decisione che è divenuto improcrastinabile individuare meccanismi di controllo e di verifica che garantiscano gli investimenti dei lavoratori e dei pensionati.

Sarà sicuramente questa una delle sfide di breve periodo del sindacalismo europeo. Se i sistemi pensionistici prevedono l'investimento del risparmio dei lavoratori in alcune direzioni, queste devono essere individuate anche con il concorso dei rappresentanti dei lavoratori e dei pensionati. Solo così si potranno evitare brutte sorprese che hanno come sgradito corollario la privazione di un diritto sociale fondamentale, quale quello di poter vivere in maniera libera e dignitosa.

Le riflessioni che accompagnano la revisione dei sistemi di previdenza non possono essere separate da altre e più impegnative discussioni che devono coinvolgere tutte le generazioni, anche in un'ottica di genere.

In un sistema che voglia tentare di garantire una cittadinanza piena ed effettiva, nel ragionamento devono essere individuati metodi e soluzioni per assicurare il reperimento delle risorse utili al finanziamento della spesa.

In altre parole, sviluppo, aumento dell'occupazione e della produttività, riduzione degli sprechi e delle inefficienze, sono le componenti di un circolo virtuoso che deve costituire la base delle riflessioni future. La solidarietà intergenerazionale può rappresentare una efficace via d'uscita per le problematiche più stringenti della società contemporanea; si pensi al ruolo che possono rivestire gli anziani ed i pensionati in una ridefinizione virtuosa dei tempi di vita e di lavoro nelle città.

Al contrario, in un'ottica di genere il problema pensionistico pare amplificato. Se da un lato ci sono spinte da più parti, affinché i legislatori nazionali impongano l'uguaglianza dell'età pensionabile tra uomini e donne, anche in virtù della maggiore aspettativa di vita di queste ultime; dall'altro non si può non tenere conto delle differenti prestazioni previdenziali che vengono raggiunte dagli uni e dalle altre. Le donne, infatti, ricevono alla fine della vita lavorativa prestazioni minori rispetto agli uomini, perché hanno una carriera discontinua (maternità, cura della famiglia, aiuti a familiari disabili) e, molto spesso, anche per questo non raggiungono i livelli retributivi dei colleghi maschi.

In una visione prospettica e per salvaguardare gli interessi dei pensionati attuali e futuri, sarà necessario riflettere ampiamente ed agire con efficacia su tutte le componenti della spesa di protezione sociale. Analizzare ed aprire una discussione sulle singole voci di spesa che compongono la totalità della spesa in protezione sociale, infatti, può dare spazio ad interventi tampone che mal si conciliano con le necessità che evidenzia la Commissione nell'introduzione al Libro Verde stesso.

Per la FERPA, dunque, non è possibile riflettere sulle singole componenti di spesa sociale, senza immaginare un disegno di riforma complessivo. Non solo. In un sistema che voglia tentare di garantire una cittadinanza piena ed effettiva, nel ragionamento devono essere individuati metodi e soluzioni per assicurare il

reperimento delle risorse utili al finanziamento della spesa per le prestazioni, concetto del tutto assente nel Libro Verde.

Nell'individuazione e nella gestione di tali soluzioni, per la FERPA, dovranno partecipare i rappresentanti dei lavoratori e dei pensionati, anche in un'ottica intergenerazionale, al fine di sensibilizzare l'azione dei Governi e della Commissione al mantenimento dei servizi pubblici sociali d'interesse generale.

In tal senso è necessario che la FERPA e la CES si impegnino in una campagna sindacale che miri a garantire a tutti prestazioni pensionistiche decenti.

In tal senso chiedo ai membri della FERPA di organizzare, nel corso del 2011, un'azione di lobbying nei confronti dei membri del Parlamento europeo, attraverso la strutturazione di un Comitato a livello europeo con la collaborazione di tutti gli affiliati nei paesi membri.

Il diritto ad reddito sociale minimo in grado di assicurare una vita dignitosa

Sapete tutti che la FERPA, nell'ultimo quadriennio, ha accompagnato all'impegno politico uno sforzo di ricerca e documentazione su temi quali "Perdita del potere d'acquisto delle pensioni in Europa" e "Vivere da pensionato in Europa: quanto costa?". Tali ricerche evidenziano situazioni diffuse di povertà che affliggono numerosi anziani e pensionati in Europa, con conseguenze troppo spesso nascoste, per quella dignità che è caratteristica propria delle nostre generazioni.

È divenuto quanto mai necessario intervenire sul mercato del lavoro e nei sistemi di welfare, in modo tale da proteggere il reddito degli occupati, mantenendolo collegato al sistema produttivo, e le prestazioni pensionistiche, individuando meccanismi di rivalutazione che tengano conto degli aumenti effettivi dei prezzi.

Sulla stessa scia è divenuto improcrastinabile individuare un sostegno economico adeguato per le persone svantaggiate; un reddito minimo o un assegno sociale, che consenta a tali soggetti di soddisfare quantomeno i bisogni primari e vivere in maniera decente e dignitosa.

La nostra esperienza, derivante dalla ricerca condotta nell'ultimo anno sulle modalità di contrasto al fenomeno della non autosufficienza in uso nei differenti Paesi, ci permette di affermare con assoluta certezza che sarebbe necessario un coordinamento europeo più forte ed incisivo in tali settori.

Ogni Stato membro, infatti, ha scelto una propria strada di politica sociale, secondo le proprie tradizioni e la propria cultura politica, economica e sociale che, successivamente, ha sviluppato tenendo conto esclusivamente delle esigenze contingenti dei propri cittadini, senza un disegno di lungo periodo o, ancor meno, complessivo a livello comunitario.

I servizi sociali d'interesse generale

Quello della coesione sociale è un problema molto sentito in Europa.

L'uscita dalla crisi non sembra intravedersi, con ampie ricadute in termini di esclusione per tutti i cittadini.

In un tale scenario desta qualche preoccupazione l'avvio dei servizi sociali di interesse generale, con i relativi dubbi connessi con il finanziamento degli stessi e con l'impoverimento di tali servizi, a danno soprattutto dei cittadini più deboli.

Abbiamo davanti una sfida: definire un quadro regolamentare in grado di assicurare coerenza e dinamismo nella costruzione sociale europea. Ciò passerà, indubbiamente, attraverso il metodo aperto di coordinamento (MOC), che già ha avuto alterne fortune in passato nella definizione di regole e standard sociali.

Proprio per tali motivi, la FERPA e le organizzazioni sindacali affiliate dovranno prestare attenzione e vigilare affinché i SSIG ricevano una corretta definizione e un appropriato utilizzo all'interno degli stati europei.

Un interesse crescente, nell'ambito dei servizi alla persona si rileva nell'ambito di quello che viene definito il campo dell'aiuto a domicilio.

Parliamo di un servizio diverso paese per paese, ma sempre più diffuso, sia nel profilo degli aiuti domiciliari privati che in quelli a carattere pubblico.

Fenomeni come quelli delle "badanti", che si riscontrano prevalentemente nell'Europa del sud, si intrecciano con tematiche estremamente delicate e incidono su bilanci familiari. In altre realtà, il ricovero degli anziani in istituzioni pubbliche non sempre garantisce trattamenti dignitosi e rispettosi dei diritti delle persone.

Abbiamo pensato di cogliere l'occasione di questo Congresso per lanciare un'altra iniziativa di indagine e di ricerca. Esiste presso l'Università cattolica di Lovanio, in Belgio, un gruppo di ricerca denominato FOPES & CIRTES che, già da tempo, si occupa di queste tematiche e ci ha contattato per instaurare una collaborazione.

Domani pomeriggio avremo la responsabile di tale gruppo, dott.ssa Florence Degarve, che farà una presentazione sulla questione delle cure di lungo termine alle persone dipendenti in Europa, portando cifre e commenti su quanto si sta facendo in alcuni paesi, riferendo sugli elementi concreti, in rapporto alle misure attivate negli ultimi anni per esempio rispetto alla facilitazione all'accesso, rispetto alla universalità, alla equità.

Il loro lavoro fino ad oggi ha seguito soltanto alcuni paesi. Penso che se avvieremo la collaborazione, potrà essere offerta a tutti i membri della Ferpa di contribuire attraverso un questionario e un'indagine da tradurre, alla fine, in una pubblicazione e in una occasione di presentazione ufficiale e di dibattito politico.

Conclusioni

Mi avvio alla conclusione.

Il futuro che ci aspetta è ancora poco chiaro. I governi non riescono a dipanare le nebbie della crisi, troppo spesso dichiarata superata, ma al contrario sempre presente nella sua rigidità.

Questo ci impone ancora maggiore attenzione alle nostre attività ed ai nostri impegni, che dovranno essere quanto più possibili forieri di benefici per i nostri affiliati.

Ci aspetta un quadriennio duro, ma proprio per questo stimolante. Che riveste, ad avviso della FERPA, un'importanza fondamentale per la costruzione di un'Europa sociale ed inclusiva.

Ad avviso della FERPA, l'occasione dell'anno 2012, dichiarato Anno europeo dell'invecchiamento attivo e sulla solidarietà intergenerazionale, è necessario porre al centro della nostra azione la condizione dell'anziano e del pensionato.

È per questo che intendiamo proporre un impegno concreto per sensibilizzare le Istituzioni su quattro punti fondamentali:

1. l'importanza della cultura – in un mondo globalizzato e soggetto a notevoli cambiamenti di scenario, la cultura non può più essere riservata alle *élite* della popolazione, ma deve essere messa a disposizione di tutti i cittadini, anche attraverso la possibilità di tariffe agevolate, università popolari o della terza età;
2. l'importanza del volontariato – nel quadro di una effettiva solidarietà intergenerazionale - il volontariato, dei singoli, delle famiglie, delle associazioni, dovrà diventare il mezzo per offrire un sostegno efficace a coloro che presentano bisogni da soddisfare.
3. l'importanza degli anziani e dei pensionati nella società – è necessario adoperarsi affinché si giunga al riconoscimento – possibilmente per via legislativa – del ruolo e delle azioni svolte dagli anziani e dai pensionati nell'aiuto alle famiglie, sgravando nel contempo la collettività di costi che, soprattutto in tale momento di crisi economica, sarebbero insostenibili
4. l'importanza della diffusione e dell'implementazione degli strumenti e delle conoscenze in materia

di tecnologie informatiche anche in favore delle persone anziane, in particolare in materia sanitaria.

Forse mi sono dilungato un po' troppo, ma la carne al fuoco è davvero tanta.

Sento il dovere di ringraziarvi per l'attenzione e prima di chiudere voglio ringraziare tutti gli amici e i colleghi che tanto hanno contribuito in questi anni a far crescere la FERPA.

Ringrazio tutti i membri del Comitato di Direzione e in particolare l'amico Werner che si è assunto l'oneroso compito della Presidenza in questo quadriennio, i tanti colleghi del Comitato Esecutivo, la Commissione Finanze che ha sempre offerto un aiuto prezioso alla gestione della Ferpa, il Comitato delle Donne che, nonostante le oggettive difficoltà, è riuscito a produrre risultati positivi ed interessanti.

Ringrazio i collaboratori che hanno rappresentato il fulcro di tutta la nostra attività, in particolare Jessica che ha messo a nostra disposizione tutta la sua storica esperienza.

Buon congresso e buona permanenza a tutti.